

Buongiorno,

Claude Dumas

Non ritornerò sui saluti e le parole di benvenuto, pronunciate verso le autorità civili e religiose (.....) alle quali mi associo pienamente, se non per ringraziare più particolarmente Suor Karolina e

il suo gruppo per la sua accoglienza qui a Trogir ma anche per tutto il lavoro preparatorio svolto da diversi mesi...grazie anche alla direzione e al personale dell'albergo Medena che ci aprono largamente le sue infrastrutture per accoglierci confortevolmente ...

Il tema di quest'anno « **La missione in ritorno : fonte di cambiamento** » mi sembra importante

e merita una riflessione approfondita. La nostra « missione » è uno scambio, una lenta avanzata comune con gli Zigani. Si tratta dunque di « ritornare » verso la Chiesa quello che questo scambio ha provocato in noi. La Chiesa – e dunque noi stessi – dobbiamo accettare di farci rimettere in causa da quello che sono gli Zigani, dai valori che vivono. La loro resistenza, la loro « capacità di vivere », la loro fede, devono essere un « ritorno della missione verso la Chiesa » che deve arricchirsi per meglio diffondere il suo messaggio d'amore. Questa constatazione è tanto più importante in quanto avremo senza dubbio l'occasione di farne direttamente parte al Papa l'anno prossimo. Ne riparlerò fra poco

È una sfida per la Chiesa che è chiamata a rinnovarsi costantemente ! Poiché questa sfida non è nuova, al contrario costella la sua storia. Per illustrarla e renderla attuale, mi servo di un passaggio degli atti degli apostoli che riporta l'incontro di Paolo e Barnaba con i fratelli di Antiochia, proprio agli albori della Chiesa... cito :

« Delle persone venute dalla Giudea ad Antiochia, insegnavano ai fratelli dicendo: Se non accettate la circoncisione secondo la legge di Mosè non potete essere salvi. Sorta opposizione da parte di Paolo e di Barnaba contro di loro, ne nacque una discussione animata e fu deciso che Paolo e Barnaba, con alcuni altri, si recassero a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli Anziani, per decidere su tale questione. Arrivati a Gerusalemme, furono accolti dalla Chiesa, dagli Apostoli e dagli Anziani, e raccontarono quanto Dio aveva operato per mezzo di loro. Allora gli Apostoli e gli Anziani si riunirono per esaminare con loro la questione ; »

Perché aver scelto questo passaggio della bibbia ? Forse perché l'incontro con i fratelli di altre origini ha cambiato il corso della storia della Chiesa... In effetti proprio durante i primi anni del cristianesimo, i cristiani sono stati rapidamente reclutati al di là d'Israele. Da questo momento ci si è posta la domanda : i cristiani di origine pagana devono osservare la legge ebraica nelle sue prescrizioni rituali o la Chiesa deve aprirsi a tutti i popoli e a tutte le culture ? La domanda è precisa : Circoncisione sì o no ?

L'apostolo Paolo pensava di no ! Ed altri pensavano di sì ! Il conflitto era inevitabile.

Come trovare una via d'uscita ? Ci è raccontato che Paolo e alcuni altri si recano a Gerusalemme per discutere con gli Anziani... il loro intervento consiste dunque a esporre davanti a loro la questione della circoncisione... ma arrivando a Gerusalemme un'altra questione si pone, proveniente questa volta dai cristiani che prima erano farisei : « *bisogna circoncidere i pagani E esigere l'osservanza della legge di Mosè* », aggiungendo così. alla circoncisione i divieti alimentari

Il seguito ci parla della ricerca di un compromesso : Gli Apostoli e gli Anziani decisero di non esigere più la circoncisione , ma i divieti alimentari non saranno totalmente abbandonati : «non

mangiare la carne degli animali strozzati, nè il sangue »...ne consegue allora la redazione di una lettera da mandare ai nuovi convertiti.

Un passo che apre la porta a una cristianità universale e che non si sarebbe potuto fare senza che Paolo si lasciasse rimettere in causa e senza che fosse fatto un lavoro di rilettura, di « missione in ritorno » sotto lo sguardo degli Anziani...io direi sotto lo sguardo di Dio...

Facendo questo, Dio ha dato ai suoi Apostoli la saggezza e la fermezza necessaria per introdurre una nozione indispensabile all'istituzione di una religione aperta a tutti. Nessun altro concilio ha preso decisioni così importanti come quello di Gerusalemme ;

Facendo eco, Giovanni XXIII ha risposto aprendo una finestra : « *aria fresca !* »,volendo dire il suo desiderio di veder ringiovanire la Chiesa e di vivere un aggiornamento ,ritrovando i fondamenti evangelici, principio di libertà per l'umanità.

Dal concilio Vaticano II, coscienti che lo Spirito Santo sollecita la Chiesa a raccogliersi e a riflettere sulla missione, per rispondere agli appelli di Dio in un mondo nuovo,non dobbiamo anche noi vivere in questa dinamica d'apertura e di dialoghi missionari ?

Vi invito a questo scambio di idee

Dopo aver preso il tempo di condividere le nostre proprie rappresentazioni della « Missione in ritorno » , il nostro conferenziere come pure i due racconti di esperienze sapranno, ne sono sicuro, chiarirci di più.

Il CCIT 2020, che annuncia un probabile incontro con il papa Francesco,ci conduce a modificare un po' lo svolgimento delle nostre giornate. Non ci saranno rimonte dei gruppi di discussione in seduta plenaria, come lo facevamo la domenica mattina... Domando agli animatori e ai relatori dei gruppi di riflessione di voler far pervenire le loro conclusioni al segretariato del CCIT che s'impegna a farne una sintesi che sarà ripresa a Nevi Yag e indirizzata a tutti i partecipanti durante l'estate... Dopo l'esposto sulla situazione in Croazia, i gruppi di discussione saranno portati a far risalire 2 o 3 domande che noi vorremmo che il Santo Padre abordasse in materia di pastorale,del rapporto con la Chiesa o con la società, in relazione con la nostra missione presso e con gli Zigani...

Buon lavoro a tutti nel rispetto dello spirito del CCIT cioè ,profondità degli scambi e convivialità ! Grazie !